

IL PUNTO 2013

n° 3 - Marzo 2013

Lettera del Gruppo Promozione Donna - 20122 Milano, Via S. Antonio 5 - Tel. 02.58391.335
Ciclostilato in proprio - Distribuzione riservata alle socie

Carissime,

stiamo vivendo tempi difficili, per non dire caotici e la tentazione è quella di lasciarsi prendere dallo scoraggiamento o dall'insopportabilità, dalla rinuncia a capire, dalla delusione o dalla chiusura nel proprio guscio.

Invece siamo chiamati a renderci conto dei grandi fermenti in atto e della voglia ormai impellente di cambiamento e a non sottrarci dallo stare dentro questa nostra storia con tutte le nostre capacità di intervenire nei vari ambiti.

Se non altro, a lavorare per una mentalità diversa, per una presa vera di coscienza di quei problemi che ci interpellano tutti sul piano della comune umanità; ad essere duttili nella vista e nell'ascolto e ad operare con discernimento e semplicità scelte e modi di essere che ribaltino gli stereotipi rocciosi e ristabiliscano la freschezza della semplicità del pensiero che è tanto più importante quanto più matura in una progressiva ricerca di libertà e di confronto.

Forse potremmo vivere la Pasqua di quest'anno con questa leggerezza e consapevolezza: di non lasciar cadere nessuno spunto di vitalità e di novità, diffondendone la gioia e la certezza della scoperta. Vivendo, come dice il card. Martini da *'trasfigurati'*, cioè da persone che hanno scoperto il segreto di quella gioia che non tramonta perché nasce da un amore infinito.

Non siamo soli: ci accompagna lo Spirito di Dio e tutte quelle persone care che ci stanno precedendo oltre *'il muro d'ombra'* indicandoci il punto della Luce.

Come Betty che è sempre nel nostro grande abbraccio. Come tutte noi che crediamo agli orizzonti ampi della vita che non muore, ma solo cambia.

Appunto: si *trasfigura*.

Teresa

→ **Calendario** ← **di un mese importante**

- ✓ **Martedì 9 aprile 2013 - ore 16.00**
Riflessione su «In principio la Parola» di G.M. Martini con T. Ciccolini
- ✓ **Martedì 16 aprile 2013 - ore 16.00**
RICORDO di BETTY
- ✓ **Martedì 23 aprile 2013**
- ore 15.00 **GDP: oggi e domani** - discussione e confronto sulla vita del gruppo
- ore 17.00 **Assemblea del Gruppo Promozione Donna**

Poiché la quota d'adesione al Gruppo per l'anno 2013 di € 30,00 (da versare sul c/c postale n. 37954203) è l'unica nostra fonte di sostentamento, preghiamo le amiche, che ancora non l'abbiano versata, di attivarsi e chiediamo a quante non sono più intenzionate a ricevere «Il Punto» di avvertire. Grazie.

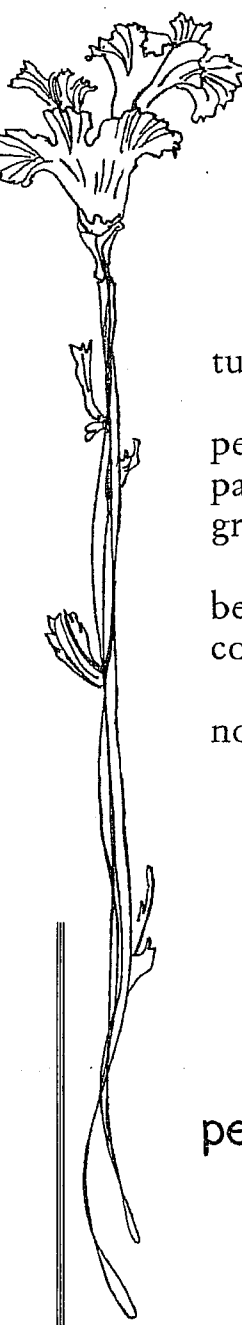
IMPORTANTE

Chiediamo alle amiche che abbiano un indirizzo e-mail di comunicarlo a Donatella per migliorare l'organizzazione del nostro indirizzario: donatella.caprara@gmail.com

Betty ci ha lasciato il 21 febbraio: ci siamo ritrovate insieme al marito Silvestro e ai familiari, con tutte le amiche e gli amici che in questi anni hanno avuto il piacere di conoscerla nella Chiesa di San Lorenzo alle Colonne, al suo funerale.

Betty Cambieri Blatto è stata presidente del Gruppo Promozione Donna dal 2008 e la sua operosa presenza ci ha tenute insieme in tante diverse situazioni e momenti, sempre pronta a spronarci a ricercare, studiare e pregare. Ci è sempre stata vicina anche dopo che la malattia si è manifestata fino al penultimo giorno. Ci sentiremo avvolte dal suo abbraccio.

Ringraziamo amici e amiche che ci hanno fatto giungere il loro saluto e manifestato affettuosa vicinanza. Ci riserviamo di organizzare un momento festoso di ricordo e comunicarlo a tutte.



Parole dette da Teresa per Betty nel giorno del suo saluto (23/2/2013)

Di fronte alla morte non si può che stare in silenzio e pregare.

Di fronte alla morte di Betty siamo tutti presi dall'affetto, dalla consuetudine di un lavorare insieme, dalla commozione.

Dalla consapevolezza e dalla riconoscenza di aver incontrato una bella persona: discreta ed essenziale, intensa e viva, capace, con semplicità e passione, di entrare in rapporti veri, in relazioni profonde e gioiose, in grande amicizia. Una persona di cuore.

Noi crediamo che Betty continui anche ora a vivere, della stessa vita bella di Dio, e che ci accompagni nel nostro cammino, ciascuno e ciascuna con una nota diversa, ma sempre tutti con un grande abbraccio.

Come un arcobaleno che indugia nell'illuminare di colore e di luce il nostro andare, trasformandolo in una storia d'amore.

Ricordo di Betty

Martedì 16 aprile alle ore 16.00

ci troviamo in Via S. Antonio, 5

per ricordarla condividendo pensieri, emozioni e ricordi:
numerose insieme nell'abbraccio di Betty.

Di fronte ai grandi, sorprendenti e incalzanti eventi di questo nostro tempo abbiamo deciso di offrirvi una selezione di articoli che ci sono parsi significativi come spunto di riflessione, in attesa della fumata bianca.

LA LEGGE E LO SPIRITO di Mirella Camera in «a latere...» (alateremyblog.it) del 28 febbraio 2013

...C'è sempre una dialettica aperta – anche nella vita politica – tra ciò che è strettamente legale e ciò che è ampiamente opportuno, tra il diritto personale e le istanze collettive, tra ciò che «è scritto» e ciò «che si vuole scrivere», tra codici e libertà. Insomma, tra la legge e lo spirito.

Si chiama dialettica perché entrambi i termini sono necessari: la libertà ha bisogno che la legge la sorregga, la legge pretende che la libertà la superi.

Eppure, se camminare in equilibrio è facile, stabilire quand'è il momento della mera osservanza della legge e quando quello del rischioso salto della libertà non lo è affatto.

Papa Ratzinger ce ne ha appena dato un esempio, fortissimo, e senza tanti giri di parole l'intera Chiesa l'ha capito. Il Card. Martini ha insistito per anni in tutta la sua predicazione sulla parola-chiave che lo mette in moto: discernimento.

Ma sono i vangeli stessi a tracciare il profilo di quello che chiamiamo un cristiano adulto: uno che sa andare oltre la legge pur senza levarne uno iota, uno che pesca nel suo bagaglio «cose vecchie e cose nuove», uno la cui giustizia deve essere più grande di quella degli scribi e dei farisei. Uno che sa leggere fra le righe di comandamenti, precetti e norme e che non si spaventa di andare oltre perché nel momento dello squilibrio, tra l'osservanza e il salto, la sua coscienza ha imparato a vederci chiaro.

Purtroppo la Chiesa cattolica non si è mai spesa molto nella formazione del discernimento, che non è affatto dare l'elenco delle regole ma anzi la capacità di trascenderle senza tradirne il senso. L'educazione alla libertà e alla responsabilità coltivata con cura, per esempio, nelle chiese protestanti, è stata sempre vista con timore e tremore da quella romana. Che è arrivata persino a vietare le traduzioni della Bibbia nelle diverse lingue che non fossero il latino per paura di «eresie».

Ma se non dai da mangiare ai tuoi figli per paura che si avvelenino c'è qualcosa di malato nella tua educazione. E se sorreggi sempre il tuo piccolino con le dande per paura che cada lui non imparerà mai a camminare.

lo spero che l'improvvisa e inattesa falcata con cui papa Ratzinger ha deciso di concludere il suo pontificato apra per i cattolici un cammino diverso e più coraggioso, dove gli aperti panorami dello spirito siano mete ben più ambite della vecchia decadente cittadella che vive di regole e di precetti.

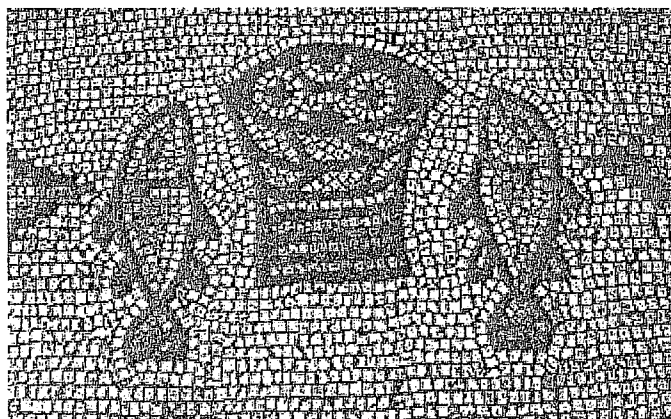
E dove un cardinale, invece di invocare il diritto canonico, sappia fare un gesto generoso, rischioso, faticoso magari, in direzione di una sana e trasparente assunzione di responsabilità nei confronti degli errori commessi.

CARA CHIESA TI SCRIVO. Olmi: «*Tra riti e scandali hai tradito Gesù Cristo*» di Ermanno Olmi in «la Repubblica» del 4 marzo 2013

Lettera a una Chiesa che ha dimenticato Gesù è il libro di Ermanno Olmi in uscita da Piemme. Ne anticipiamo l'inizio.

Cara Chiesa, non so più a chi rivolgermi e anche tu non mi vieni in aiuto. Ci parli di Dio ma sai bene che nessun dio è mai venuto in soccorso dell'umanità. Nella lotta tra bene e male, l'uomo è sempre stato solo. Già nel racconto biblico si comincia con un delitto: «Che hai fatto Caino? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo dove sei nato...» dunque, dio ha udito benissimo il grido del fratello ucciso, ma non ha fatto nulla per trattenere la mano fraticida.

E adesso? Cosa sta accadendo a tutti noi? Come abbiamo fatto a ridurci così? troppo spesso ho la sensazione di non sentirmi in relazione con gli altri. Anche con le persone che mi sono più vicine.



Mi trovo in uno stato confusionale, come se ognuno parlasse per conto proprio annaspando nel nulla.

Cara Chiesa di cristiani smarriti, ho deciso di scriverti non tanto per fede ma perché tu hai più di duemila anni di storia e forse puoi aiutarci a capire i nostri comportamenti. Abbiamo smarrito la via maestra della pacifica convivenza. Ovunque conflitti di religione, separazioni di razze. Chi crede in dio sa bene che il Creatore ha fatto l'uomo e la donna, ma non le razze. E che neppure ha dato di più ad alcuni per farli ricchi perché con il loro denaro umiliassero i poveri. Così ho deciso di scriverti.

Perché in questo tempo bastardo anche tu mi deludi, e mi dispiace.

Probabilmente sono mosso più dal sentimento che dalla ragione. Del resto, è il sentimento che presiede ogni ragionamento.

Voglio credere, Chiesa di Cristo Gesù, che tu abbia i tuoi buoni motivi che io non posso conoscere né sarei in grado di capire: questioni istituzionali, ragioni di Stato. Ma ugualmente non riesco del tutto a giustificarti, perché vorrei sentire che prima d'ogni altro motivo c'è il tuo impulso di madre a proteggerci, e che sopra tutti i tuoi pensieri ci siamo noi, i tuoi figli. Io, e tanti come me, vorremmo che nelle difficoltà che ogni giorno dobbiamo affrontare non mancasse mai il tuo conforto. In momenti come questi che stiamo vivendo, sembra perduta ogni solidarietà fra gli uomini. Non mi dimentico che ci sono tanti cristiani di buona volontà, preti e laici, che prima ancora che nelle gerarchie ecclesiastiche si riconoscono in coloro che hanno più bisogno del nostro aiuto. Non sono soprattutto gli umiliati, i reietti che Cristo ti ha affidato?

Ma chi sono io, cara Chiesa, per pretendere di interrogarti e tirarti dentro a questioni di cui non sono all'altezza? Mi faccio coraggio pensando che chiunque poteva rivolgersi con confidenza a Gesù come ora io mi rivolgo a te. Non tanto perché tu debba a me delle spiegazioni. Tu sai bene quali sono i tuoi compiti e come agire, ma almeno aiutami a capire certi tuoi comportamenti a cominciare dall'attaccamento ai beni temporali. Mostraci che hai davvero a cuore i più deboli e diseredati. Che come vedi, sono sempre più numerosi e vengono al mondo solo per morire. Ma tu, Chiesa, ci dici che sono proprio costoro i primi presso il cuore di Gesù. E allora, se sei davvero Chiesa soccorritrice, ricordati anche della solitudine dei ricchi che non troveranno mai quiete nelle loro ricchezze.

Quel che adesso sto per dire disturberà gerarchie e devoti benpensanti e tutti coloro che pro-

clamano la Chiesa madre di tutti. Ma tu, Chiesa dell'ufficialità, sei una madre distratta, più sollecita nei fasti dei cerimoniali che nell'annunciare la prima di tutte le santità: quella di coloro che credono in te anche soffrendo per le ingiustizie subite.

Sono convinto che tutto l'Occidente – e questa nostra Italia sempre più sfiduciata e incapace di nuovi slanci – abbia bisogno di un supplemento d'anima. Quel Gesù di Nazareth, falegname e maestro, col suo esempio può farci ancora ritrovare la gioia di come spendere il bene prezioso della nostra esistenza.

Invece tu, vecchia Chiesa che hai innalzato tanti altari di Cristo, sembri averlo dimenticato. Proprio tu! ecco perché oggi molti s'interrogano: «Quale sarà il luogo delle beatitudini dove il Maestro tornerà all'appuntamento coi nuovi discepoli di questo nostro tempo?...». Sei davvero tu, Chiesa cattolica, la casa aperta non solo ai cristiani obbedienti, ma anche a coloro che cercano dio nella libertà, oltre i loro dubbi?

Assisto sconsolato a quanto sta accadendo in Vaticano in questi ultimi mesi: intrighi, processi, scandali di pedofilia, movimenti di capitali nelle banche della stessa Chiesa. Il compianto cardinal Martini, nel momento estremo del suo congedo ci ha lasciato il suo ammonimento: «Siamo una Chiesa rimasta indietro di duecento anni, una Chiesa carica di addobbi e orpelli...». Una Chiesa ricca per i ricchi.

Ho nella mente un turbinare di interrogativi che non mi danno tregua. Quanti anni sono passati dal Concilio Vaticano II? E dal poverello di Assisi cosa abbiamo imparato e poi trascurato? E dai martiri di ogni tempo e di ogni fede? Cattolici, protestanti, ortodossi: eppure eravamo tutti ai piedi della stessa Croce.

Ma cosa sono duemila anni nella storia dell'umanità? Ne sono trascorsi appena cinquanta dal Concilio Vaticano II e troppo poco è rimasto della buona novella di quella straordinaria assemblea di fedeli. E che grande fermento: in quei giorni si sentì la brezza di una nuova primavera. Giovanni XXIII scosse la sonnolenza di una Chiesa che si affidava più alla «liturgia del rito» che alla «liturgia della vita». E tutto il mondo, cristiano e no, accolse l'invito ad aprire menti e cuori perché entrasse nella Casa di Cristo aria fresca e luce limpida. Ma poco è davvero cambiato nella Chiesa di Roma.

Né dopo il Concilio né dopo duemila anni di cristianità.

Ancora una volta, come dopo quella notte nel Getzemani, qualcuno ha tradito. Ancora una volta, su tutti i monti degli ulivi, Gesù è uno sconfitto. Siamo tutti degli sconfitti.

«LA CHIESA ACCETTI LA COMPLESSITÀ DEL MONDO» di Cristina Simonelli, presidente Coordinamento delle Teologhe in «l'Unità» del 10 marzo 2013

...Come Coordinamento abbiamo scritto in questi giorni e in diversi contesti, se ne può vedere la restituzione sul sito www.teologhe.org, con interventi di Morra, Noceti, Perroni, tra gli altri. Parole personali – davanti alla propria coscienza e a Dio, secondo la lezione di Benedetto XVI – e parole scambiate e comunitarie, quanto sinodale e dunque politica è la attuazione di una rinuncia pontificia realizzata secondo un ordine preciso già stabilito dal Codice di diritto canonico. Proprio in questo senso penso che le nostre voci, qui idealmente e coralmemente evocate, rappresentino una molteplicità di istanze, di esigenze, di desideri, un primo piano mobile che si sente a pieno titolo parte del quadro.

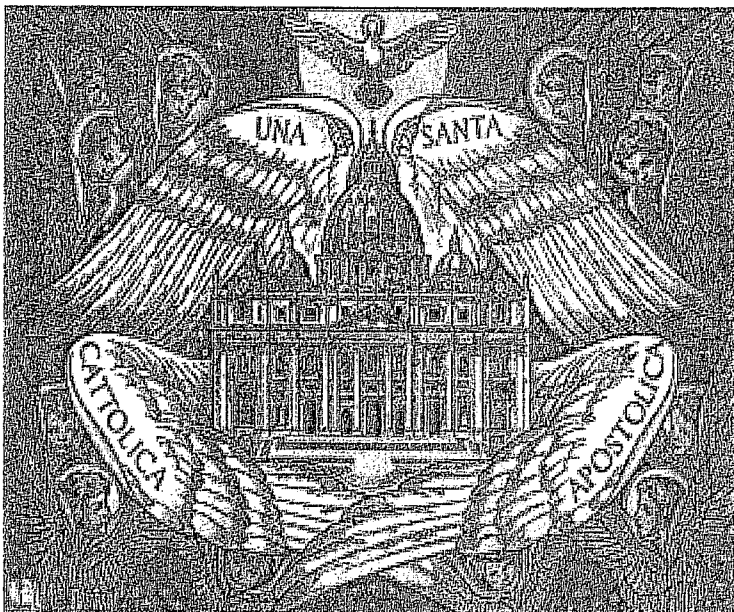
Non siamo tutte le donne della Chiesa, ma ne abbiamo a cuore la situazione. Prima di tutto l'esigenza che vengano affrontati alcuni dei temi che sono stati al centro di questo pontificato e anche sue spine nel fianco: la trasparenza della gestione finanziaria e la situazione degli abusi sessuali. Questioni queste – pensiamo alle parole aperte del card. O'Malley – che chiedono cambi strutturali, presa in considerazione di temi forti e spesso occultati dai toni esortativi: prima fra tutte la gestione delle dinamiche di potere, che sono connesse sia con l'aspetto economico che con quello degli abusi, legati non solo a problemi di tipo sessuale ma anche a asimmetrie gerarchiche.

Inoltre quella che possiamo considerare una vigilia del Conclave porta con sé la speranza che

l'agenda prossima ventura possa riconsiderare anche altre questioni, di fatto fin qui emarginate dal discorso ufficiale. Mi riferisco ad esempio a quanto riguarda la situazione del clero, nei suoi molteplici aspetti – reclutamento, formazione e disciplina. Come poi non sperare che si possano riaprire termini, concetti e pratiche diventati praticamente tabù: distinguendo, ad esempio, quanto è necessariamente relativo dal fantasma di un relativismo che equivarrebbe solo a confusione fagocitante. O pensando di poter pacatamente riaprire il discorso attorno alle donne nella Chiesa, rispetto alla loro parola autorevole e ai loro ruoli, ma anche rispetto al dibattito attorno alle categorie di genere, che vengono demonizzate «a prescindere», facendo prevalere una logica semplificate e di slogan rispetto alla lenta ed esigente dimora nella complessità.

Proprio per questo ultimo motivo – «se non si ama la complessità è impossibile sentirsi a casa nel ventunesimo secolo» (Rosi Braidotti) – la questione delle donne non è l'unica che ci sta a cuore, perché non può essere separata da tutto il resto. In questo senso uno dei contributi che un mondo tradizionale e rituale potrebbe portare per tutti/e è forse proprio un tempo capace di sospensione, che conosca la pausa di silenzio non come esclusione ma come possibilità inclusiva per una comune riflessione. Ponendosi in questo non come maestri di tutti, ma, come un venerando testo liturgico (prefazio) suggerisce, testimoni di molte vite: «Fatti voce di ogni creatura».

CERCANDO UN MODO NUOVO DI VIVERE LA CHIESA di Enzo Bianchi in «La Stampa» del 10 marzo 2013



...Innanzitutto, sono molti i cristiani che chiedono un mutamento nel «vivere la chiesa». Veniamo da anni di grande conflittualità all'interno della chiesa, a tal punto che i nostri vescovi non riescono più a servire la comunione di cui sono responsabili. Nella chiesa si sono legittimati comportamenti di gruppi oggettivamente contraddittori al senso della fede e della chiesa, gruppi che cercano di contrapporre vescovi e papa, che sequestrano il papa a loro appoggio con atteggiamenti ricattatori nei confronti dei vescovi delle chiese locali. C'è stanchezza, estenuazione, incertezza, e questo non aiuta a vivere «insieme» la fede in Gesù Cristo. Occorre dunque rimettere pace e fiducia nelle comunità cristiane e riconoscere ai pastori quell'autorevolezza che

viene dall'essere posti dallo Spirito Santo come vescovi nella chiesa.

Per far questo occorre dissipare ogni incertezza e diffidenza sul concilio Vaticano II che ha rappresentato la fatica e ha prodotto le acquisizioni più decisive per la chiesa di oggi. Altrimenti il disordine aumenterà, dando origine non più a contestazioni vistose o polemiche altisonanti, ma a una cinica dimissione dalla vita ecclesiale. Occorre anche che la realtà degli scismatici lefebvriani riprenda il dialogo in vista di un ritorno alla comunione cattolica. L'errore di aver comminato loro la scomunica è stato in parte riparato, ma nella chiesa occorre macrothymia, «pensare in grande»: nessuna incertezza sul concilio nelle sue acquisizioni più ecclesiali, ma anche uno stile di pazienza e di attesa senza indurimenti o intolleranze.

Occorre infine che il nuovo papa, senza lasciarsi dettare l'agenda dalla società né perseguire una chiesa mondana, edifichi tuttavia una chiesa «aggiornata» all'oggi di Dio: occorre un papa capace di continuare il dialogo con la modernità e di comprendere l'indifferenza della società secolarizzata alla religione istituzionale e a un'immagine di Dio, un'indifferenza che però non è tale nei confronti di Gesù Cristo e del vangelo. Se non si vuole che il cristianesimo sia ridotto a una cultura periferica, sarà necessario che il nuovo papa renda presente ed eloquente il cristianesimo proprio a questo livello, sia capace di dire una parola universale sulla umanizzazione e la ricerca di senso che accomuna tutti gli uomini.

La fumata bianca è arrivata:
Papa Francesco ci è stato donato e ha suscitato gioia e speranza in tutto il mondo, dal primo momento.



→ **IMPORTANTE** ←

Vi aspettiamo in tante al nostro incontro e successiva **Assemblea del 23 aprile** per affrontare insieme il procedere del Gruppo Promozione Donna.
